

ARS DICTANDI

TRACTATUS LOMBARDUS
(LOMBARDISCHER TRAKTAT)
COMPENDIOSA DOCTRINA

I compendi di testi dittaminali prodotti nel XII secolo costituiscono un caso peculiare di testo anonimo. Si tratta di opere coeve o quasi rispetto ai testi-fonte, redatte per scopi didattici centonando o sintetizzando *artes dictandi* scritte da maestri di riconosciuto prestigio. L'anonimato in cui versano i compendi pare deliberato e lascia supporre che si tratti di testi allestiti da allievi, forse durante il loro apprendistato verso l'insegnamento. Analogamente alle *artes dictandi*, anche i compendi sono connotati da interventi tipici della tradizione orizzontale e aperta¹, specialmente nelle sezioni esemplificative; questi elementi sono utili per ipotizzare l'ambiente di diffusione o la cronologia dei testi e, se ce ne sono, delle varie redazioni.

All'interno del quadro generale di trasmissione dei testi epistolografici, i compendi rappresentano un punto di osservazione privilegiato sul *Fortleben* dei testi-fonte e, nei casi più curati, possono coadiuvare nella ricostruzione della *lectio* dell'originale². I meccanismi di taglio e montaggio dei materiali dimostrano un diverso grado di sensibilità e competenza degli estensori: a volte sono rozze banalizzazioni, ma nei casi più felici mettono in condizione lo studioso moderno di cogliere l'aspetto appetibile del testo compendiato, offrendoci un'istantanea della ricezione testuale nel momento della prima circolazione dell'originale, come nel caso dei testi di Adalberto Samaritano, Ugo di Bologna e Bernardo, tutti importanti dettatori italiani di area centro-settentrionale attivi intorno alla metà del XII secolo. I loro manuali sono stati

1. F. Delle Donne - M. Thumser, *Editionsprobleme*, in *Ars dictaminis. Handbuch der mittelalterlichen Briefstillebre*, curr. F. Hartmann - B. Grévin, Stuttgart 2019, pp. 333-67.

2. Un esempio indicativo può essere quello di *Introducendis in artem dictandi*, il compendio delle *Introductiones prosaici dictaminis* di Bernardo. Le *Introductiones* sono pervenute in tre manoscritti principali, ciascuno dei quali tramanda, rispetto agli altri, anche qualche passo esclusivo. Non è sempre perspicuo capire se tali brani esclusivi facciano parte dei materiali del maestro o siano interpolazioni successive intervenute in fase di tradizione. Nel caso di alcuni passi esclusivi delle *Introductiones* presenti nel manoscritto Zaragoza, Biblioteca Universitaria y Provincial 225 (olim 41), il confronto con il testo del compendio anonimo *Introducendis in artem dictandi* – che riporta con poche varianti gli stessi esempi di Saragozza, assenti invece negli altri manoscritti delle *Introductiones* – è stato decisivo, perché fa emergere una relazione testuale che altrimenti sarebbe rimasta nascosta, confermando in tal modo che i brani in questione facevano parte dei materiali originariamente di Bernardo. La discussione analitica dei passi si legge in E. Bartoli (ed.), Maestro Bernardo, *Introductiones prosaici dictaminis*, Firenze 2019, pp. 132 e 204-6.

ripetutamente utilizzati sia da altri maestri sia in compendi anoni; limitandoci a questi ultimi, possiamo ricordare il *Lombardischer Traktat* (sec. XII) di cui si discute di seguito, *Duo sunt genera dictaminis* (sec. XII)³, che si ispira largamente alle *Rationes dictandi* (1119-30) di Ugo di Bologna; *Erudiendorum instructioni* (1181 ca.)⁴, basato sulle *Rationes dictandi* (1138-43) di Bernardo; il cosiddetto *Gruppo dell'Aurea Gemma* (1130 ca.)⁵, che ha come testo-fonte i *Praecepta* (1115) di Adalberto, pur con inserti di Ugo di Bologna; l'*Halberstädter Ars dictandi* (1193-4)⁶ e l'*Ad plenam scientiam* (XII ex. - XIII in.)⁷, brevi *artes* derivate dalle *Rationes* di Bernardo, *Introducendis in artem dictandi* (1150-60)⁸, che utilizza le *Introductiones* (1148-52) di Bernardo insieme ai *Praecepta* di Adalberto e vari altri. Se osserviamo le date di composizione di queste compilazioni anonime, vedremo che sono generalmente di poco posteriori rispetto alle opere maggiori da cui traggono materiali e ispirazione. Lo studio dei trattati anoni concorre a delineare la fortuna dei manuali compendiati, anche quando non adeguatamente rappresentata dalla tradizione manoscritta, come nel caso delle *Rationes dictandi* di Bernardo⁹, e ci fornisce qualche ulteriore dettaglio sugli aspetti teorici particolarmente apprezzati dai lettori coevi, come la teoria della *salutatio* di Adalberto, i *modi dictaminum* di Ugo o la sistematizzazione delle cinque *partes epistularum* elaborata da Bernardo¹⁰.

3. F. J. Worstbrock - M. Klaes - J. Lütten, *Repertorium der Artes dictandi des Mittelalters, von den Anfängen bis um 1200*, München 1992 (d'ora in poi *Repertorium*), p. 131.

4. *Repertorium* cit., p. 132.

5. Si tratta di tre redazioni di un testo anono composto in Italia intorno agli anni '30 del XII secolo: le tre redazioni sono denominate rispettivamente *Aurea Gemma Oxoniensis*, *Aurea Gemma Berolini*, *Aurea Gemma Willehelmi*. Sono *artes* molto importanti per la storia dell'epistolografia, si cfr. l'edizione sinottica delle tre redazioni a cura di H. J. Beyer (*Die Aurea Gemma Ihr Verbältnis zu den frühen Artes dictandi*, Bochum 1973) e quella di R. De Kegel relativa solo alla *Aurea Gemma Oxoniensis* ma completa della silloge epistolare in *Die jüngere Hildesheimer Briefsammlung*, München 1995 (M.G.H. Die Briefe der deutschen Kaiserzeit, 7), pp. 193-241. Per quanto andiamo discutendo, tutte le tre redazioni riprendono in maniera puntuale i *Praecepta* di Adalberto (*Repertorium*, p. 144); la versione detta *berolina* si rifà per la struttura dei *modi* a Ugo di Bologna (si veda *Repertorium*, p. 145).

6. *Repertorium* cit., p. 136.

7. *Ibidem*, pp. 117-8.

8. *Ibidem*, pp. 138-9, edizione e commento di E. Bartoli in Maestro Guido, *Trattati e raccolte epistolari*, Firenze, 2014, pp. 359-84. È una compilazione che unisce nella prima parte, breve, passi tratti dai *Praecepta* di Adalberto Samaritano e nella seconda parte, più lunga, ampi stralci dalle *Introductiones prosaici dictaminis* di Bernardo.

9. Le *Rationes dictandi* di Bernardo sono trādite da un solo testimone (cfr. A. M. Turcan-Verkerk, *Le Liber artis omnigenum dictaminum de Maître Bernard (vers 1145): états successifs et problèmes d'attribution*, I, «Revue d'histoire des textes», n. s., 5 [2010], pp. 99-157, p. 102 e nota 10); il loro ripetuto impiego nei compendi e nei testi anoni aiuta a mettere correttamente a fuoco il peso che hanno avuto nella epistolografia del XII secolo.

10. Una sintesi storica dello sviluppo delle *partes epistolae* si legge in Hartmann-Grévin, *Ars dictaminis. Handbuch* cit., pp. 369-82.

Si discutono di seguito due casi: il primo affronta il problema del rapporto tra testo anonimo e testo-fonte autoriale; il secondo discute la trasmissione testuale di brani tradiiti contemporaneamente nei testi dittaminali e in quelli giuridici.

TRACTATUS LOMBARDUS (LOMBARDISCHER TRAKTAT)

Il cosiddetto *Lombardischer Traktat*¹¹ è un compendio del XII secolo composto dai paragrafi I-III dei *Praecepta dictaminis* di Adalberto Samaritano¹² e dai paragrafi I-XIII delle *Rationes dictandi prosaice* di Ugo di Bologna¹³. È conservato dai seguenti manoscritti:

- V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1358, ff. 104ra-105vb (secc. XII-XIII)¹⁴
 W Wien, Österreichische Nationalbibliothek 2507, ff. 7v-13r (secc. XII-XIII)¹⁵

Claudio Felisi e Anne Marie Turcan-Verkerk rubricano il compendio tra le *artes dictandi* anonime e lo definiscono «présenté jusqu'à présent comme un témoin d'Adalbert et de Hugues de Bologne»¹⁶.

Il *Repertorium der Artes dictandi* fotografa la natura ambigua del testo:

- il trattato è censito tra le *artes* anonime come testo in due redazioni¹⁷;

11. *Repertorium* cit., pp. 142-3. Il titolo del trattato si deve a W. Wattenbach, *Iter Austriacum*, «Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen», 14 (1855), pp. 39-51, che lo segnalò nella redazione del codice di Vienna, il testimone più importante della silloge nota come *Lombardische Briefsammlung*, di cui si stava occupando in quel contributo. Il trattato non ha una relazione specifica con la raccolta. Per l'analisi ecdotica del *Trattato Lombardo* riprendo, ampliandole, alcune osservazioni formulate alle pp. 63-8 in E. Bartoli, *Problemi nell'edizione critica dei testi di ars dictandi del XII secolo*, «Ecdotica», 18 (2021), pp. 62-78.

12. F. J. Schmale (ed.), *Adalbertus Samaritanus, Praecepta dictaminum*, Weimar 1961 (MGH. Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 3).

13. L. Rockinger, *Rationes dictandi prosaice, Briefsteller und Formelbücher des 11. bis 14. Jahrhunderts. Quellen und Erörterungen zur Bayerischen und deutschen Geschichte*, 9 (1863-4), pp. 53-94.

14. *Repertorium* cit., p. 143; E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and Form Letters. A Census of Manuscripts Found in Part of Europe. III. The Works on Letter Writing from the Eleventh through the Seventeenth Century Found in Albania, Austria, Bulgaria, France, Germany and Italy*, Leiden-Boston, 2015, p. 817.

15. *Repertorium* cit., pp. 142; Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises* cit., p. 130.

16. *Les artes dictandi latines de la fin du XI^e siècle à la fin du XIV^e siècle*, in *Le Dictamen dans tous ses états. Perspective de recherches sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis (XI^e-XV^e siècles)*, curr. B. Grévin - A.-M. Turcan-Verkerk, Turnhout 2015, pp. 415-522, p. 520.

17. *Repertorium* cit., pp. 142-3 (s. v. «Lombardischer Traktat»).

- la parte iniziale del compendio, che copia i capitoli I-III del testo di Adalberto Samaritano, corrispondente ai manoscritti Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1358, f. 104r a (sec. XII) e Wien, ÖNB, 2507, ff. 7v-8v (sec. XII ex.-XIII in.), è indicata come tradizione frammentaria nella *recensio* dei *Praecepta dictaminis* di Adalberto¹⁸;
- le parti del compendio nei manoscritti viennese (ff. 8v-13r) e vaticano (ff. 104ra-105vb) che contengono i capp. I-XIII delle *Rationes dictandi prosaice* di Ugo di Bologna sono indicate come redazione C di quest'ultimo testo¹⁹, secondo quanto riportato nella *recensio* delle *Rationes* di Ugo²⁰, qui di seguito riprodotta:

- Red. A Pommersfelden, Gräflich Schönbornsche Bibliothek, 31 (olim 2750), ff. 57v-69v (sec. XII ex.)
 Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 8° 56. 20 (3614), ff. lr-4v datato alla metà del sec. XIII.
- Red. B Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek, a.V.13, ff. 11-12v (sec. XII^{1/2})
 Graz, Universitätsbibliothek, 1515 (42/1 Octavo), ff. 20v-45r (sec. XII ex.)
- Red. C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1358, ff. 104ra-105vb (sec. XII)
 Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2507, ff. 8v-13r (sec. XII ex.-XIII in.)

Nel *Repertorium der Artes dictandi* si evidenzia inoltre una interessante analogia del manoscritto vaticano con il manoscritto Pommersfelden, Gräf. Schönbornsche Bibl., 31, olim 2750, che è il testimone principale della redazione A delle *Rationes dictandi* di Ugo e un testimone importante della redazione B dei *Praecepta* di Adalberto, poiché ne tramanda ai ff. 50r-55v i primi dieci paragrafi dell'ed. Schmale²¹. Ai ff. 56v-57v di quello stesso manoscritto si trovano di nuovo – copiati due volte nello stesso codice – i primi tre paragrafi dei *Praecepta* di Adalberto, seguiti immediatamente dalle *Rationes* di Ugo di Bologna. Questi tre paragrafi costituiscono un *ad-dendum* interessante, forse una spia, ipotizza Franz Josef Worstbrock²², di una redazione parziale dei testi di Ugo e Adalberto: la versione del compendio nel manoscritto vaticano attesterebbe quindi tale redazione parziale, fusa insieme dopo che i due testi erano stati tagliati e accostati, forse per la prima volta, nel manoscritto di Pommersfelden.

18. *Ibid.*, p. 6 (s. v. «Adalbertus Samaritanus, Auszüge»).

19. *Ibid.*, s. v. «Hugo von Bologna, Redaktion C».

20. *Ibid.*, pp. 82-4.

21. Cfr. pp. 28-57 dell'edizione Schmale.

22. *Repertorium* cit., p. 4.

La versione del compendio vaticano, per quanto attiene al testo di Ugo di Bologna, mostra affinità significative con i codici della redazione A delle *Rationes*, in particolare con il Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 8° 56. 20 (3614) e, anche se più tenui, con il manoscritto Pommersfelden, Gräfl. Schönbornsche Bibl., 31, olim 2750; nessuna con i testimoni della redazione B²³.

L'analisi sinottica delle due redazioni del compendio messe a confronto con il testo-fonte di Ugo di Bologna conferma che il trattato vaticano risulta più completo e linguisticamente migliore rispetto a quello della redazione viennese²⁴. Alcuni passi della versione del compendio di Vienna, tuttavia, essendo più rielaborati, sembrano aver operato in maniera più consapevole la *reductio* del testo-fonte²⁵; glosse²⁶ e integrazioni potrebbero

23. *Repertorium* cit.; «Die in der Kompilation sich anschließenden Kapitel I-XIII der *Rationes* Hugos weisen zahlreiche Übereinstimmungen mit dem Wolfenbütteler Cod. 56.20 Aug. 8°, geringsere mit der Pommersfeldener Hs. auf, weichen auf jeden Fall strikt vom Salzburger Cod. a.V.13 ab I», p. 143; «Der Lombardische Traktat folgt der Red. A der *Rationes*», *ibidem*, p. 84. La redazione A, rappresentata dai manoscritti di Pommersfelden e di Wolfenbüttel, tramanda il testo più antico, poi ampliato nella redazione B, trādita dai codici di Salzburg e di Graz. Per esempio, il capitolo IX, che verrà ampliato con lettere nella redazione B, viene riprodotto nel *Trattato Lombardo* seguendo quello della Redazione A (ms. Vaticano, f. 104va: «In prologo sive in exordio, (...) rem aptam commendamus. In conclusione etiam, (...) concludendo repetamus»; Rockinger (ed.), p. 57: «In prologo seu exordio (...) rem aptam commendamus. In conclusione etiam (...) concludendo repetamus»; Graz 1515, f. 23r (red. B) «(...) taliter rem aptam commendamus. Litteras ad quendam amicum qui mihi obscuras miserat».

24. *Repertorium* cit., p. 143. Si veda per esempio questo passo delle *Rationes* di Ugo come viene riportato nelle due redazioni del compendio: «Tantum prosa, ut dictamen Salustii et Ciceronis. Prosa et epistola, ut Pauli, et que mittuntur amicis vel quibuscumque mittamus, quibus uiua voce de re qualicumque non famur». (testo-fonte, Hugo Bon., *Rationes*, cap. III, p. 55); «Prosa tamen ut opus Salustii et Ciceronis; prosa et epistola ut Pauli et que mittuntur amicis vel quibuscumque, quibus viva voce <de> re qualicumque non famur» (Vat. lat. 1358, f. 104rb); «Prosa tamen ut opus Salustii et Ciceronis, prosa et epistola ut Pauli et que mittuntur amicis vel quibuscumque, quibus viva voce respondere non possumus» (Wien 2507, f. 9r).

25. *Ibid.*, p. 143; Bartoli, *Problemi nell'edizione critica* pp. 60-6. Un esempio che ben illustra la rielaborazione del viennese rispetto alla copia più passiva del Vaticano è costituito dal punto di sutura dei due testi-fonte compendiati. Il passo dai *Praecepta* di Adalberto include il prologo e la parte teorica sulla *salutatio* ma ne esclude gli esempi presenti nella fonte: nel vaticano, nonostante gli esempi di Adalberto non vengano riportati, si legge la frase del testo-fonte: «Que omnia in subsequentibus liquido demostrabimus, ut per subiecta exempla plura, que non dicimus, concipientur» (V, f. 104ra); il viennese invece scrive: «Que omnia in subsequentibus liquido demostrabimus» (W, f. 8v). In questo luogo del testo la redazione di Vienna omette il prologo del testo di Ugo e comincia la copia con la trattazione dei tre generi («Duo principalia genera dictaminum nouimus, unum uidelicet prosaice, alterum metrice», Wien 2507, f. 8v).

26. Di particolare rilevanza ai fini dell'ambiente di composizione del compendio è la glossa al f. 8v del manoscritto viennese: «sciendum est que sunt accidentia epistolarum. Accidit enim in epistle captacio benivolentie in exordio, redditio cause in secundo loco, insinuacio, narracio <et> peticio in ultimo» in cui fa riferimento alla *cause redditio*, un tipo particolare di *exordium* che prevede

indicare nella redazione viennese uno stadio successivo rispetto al vaticano, una versione meno fedele e maggiormente emancipata dagli originali. Il *modus operandi* dell'autore del compendio viennese è evidente nella gestione dei passi connettivi tra un argomento e l'altro, luoghi testuali in cui il Vaticano non si discosta dal testo di base²⁷.

Harum tamen omnium uitari oportet tedium, nec in nostro dictamine **ultra IIII seu V debemus** ponere. [Par. xi]. Et quoniam que dicenda fuerunt extrinsecus sufficienter explicuimus, nunc salutationum uarietates ponamus, et singulis singula competenter distribuamus.

(testo-fonte, Hugo Bon., *Rationes*, parr. X-XI, p. 60)

Harum tamen omnium vitari oportet tedium, nec in nostro dictamine **IIIIV seu V debemus** ponere. Et quoniam que dicenda fuerunt extrinsecus sufficienter exposuimus et explicavimus, nunc salutationum varietates ponamus, et singulis singula competenter distribuamus

(Vat. lat. 1358, f. 104va)

Harum tamen omnium oportet vitari tedium, et in nostro dictamine **ultra quinque non debemus** ponere. **Hic de salutationibus inseritur <seu> tractandum.** Nunc salutationum varietates ponamus et singula singulis competenter distribuamus (Wien, 2507, f. 10v).

Le due redazioni del compendio in alcuni luoghi mostrano un comportamento comune: per esempio omettono entrambi il paragrafo VI delle *Rationes* di Ugo²⁸. In generale, come già osservato, il vaticano presenta un testo più completo, ma omette un brano incluso sia nelle *Rationes* di Ugo che nel viennese, suggerendo un'autonomia dei due compendi²⁹:

una ripresa argomentativa della *captatio*; è un concetto afferente alla scuola di Ugo di Bologna e lo troviamo nei testi di Alberto di Asti, Paris, BnF, n.a.lat. 610, f. 10r e nei *Precepta prosaici secundum Tullium*, (Schmale [ed.], pp. 89-90).

27. «Dieser Befund macht es wahrscheinlich, daß die Vatikanische Hs. die zu einer neuen Einheit verschmolzenen Teileüberlieferungen der Traktate Adalberts und Hugos bietet, nachdem in der Pommersfeldener Hs. – erstmals? – die beiden Traktatteile im Zusammenhang der handschriftlichen Überlieferung getrennt wurden; die Vatikanische Hs. wäre damit das Ergebnis der Abspaltung und Verselbständigung einer Teileüberlieferung ... die [Wiener] kommentierenden und ergänzenden Zusätze spiegeln das Zusammenwachsen zu einer neuen Texteinheit wider», *Repertorium* cit., pp. 142-3.

28. Rockinger (ed.), p. 56: «Et quia salutationis ordinem ad unguem usque perduximus, ad epistolas transeamus, et que cui persona loqui, quot quoque in epistolis necessaria, et quid cui debat anteponi, dicamus».

29. Anche se il brano parzialmente omesso è un testo abbastanza diffuso nelle *artes dictandi* (cfr. Maestro Guido, *Trattati e raccolte*, Bartoli [ed.] pp. 301-2), l'ipotesi che l'autore del compendio viennese lo abbia reintegrato in maniera autonoma è poco probabile.

(...) ioci solvunt, tristicię consumunt, sollicitudo coartat, securitas hebetat, divitię iactant, paupertas deicit, iuventus extollit, senectus. Dumtaxat cola reperiuntur, que non nisi ad ornandum dictamen ponuntur

(Vat. lat. 1358, f. 104va-b)

(...) ioci solvunt, tristicię consumunt, sollicitudo coartat, securitas hebetat, divitię iactant, paupertas deicit, iuventus extollit, senectus **incurvat, infirmitas frangit, meror consumit et post hec omnia mors furibunda finem gaudiis imponit**. Dumtaxat cola reperiuntur, que non nisi ad ornandum dictamen ponuntur

(Wien 2507, f. 10rV)

(...) ioci soluunt, tristicię consumunt, sollicitudo coartat, paupertas deicit, iuuentus extollit, senectus **incurvat, infirmitas frangit, meror consumit et post hec omnia mors furibunda finem gaudiis imponit**. Dumtaxat cole reperiuntur, que non nisi ad ornandum dictamen ponuntur

(testo-fonte, Hugo Bon., *Rationes*, p. 60)

COMPENDIOSA DOCTRINA

La *Compendiosa doctrina* è un'articella dedicata alla scrittura di *epistole formate*³⁰, cioè munite di caratteri greci anticontraffazione e usate per ratificare lo spostamento dei monaci e dei chierici. Il compendio, censito nel *Repertorium des artes dictandi* e in *Felisi-Turcan-Verkerk*³¹, è trādito allo stato attuale degli studi solo dal manoscritto

Verona, Biblioteca Capitolare CCLXII (234) al f. 50r-v³².

Il testo si data sulla scorta di personaggi storici citati nella lettera-modello su cui chiude l'articella e viene assegnato al 1130-9³³; analogamente

³⁰. Si cfr. C. Fabricius, Die *Litterae Formatae* im Frühmittelalter, «Archiv für Urkundenforschung», 9 (1932), pp. 39-86 e pp. 168-94; e F. Maassen, *Geschichte der Quellen und der Literatur des kanonischen Rechts im Abendlande*, I, Graz, 1870; ristampa Graz, 1956, pp. 399-400.

³¹. Rispettivamente p. 123 e pp. 506-7. L'edizione si legge in E. Bartoli, *La Compendiosa doctrina nella tradizione teorica delle epistole formate*, «ALMA», 78 (2020), pp. 103-29 da cui riprendo alcune osservazioni.

³². Il codice è composito; i ff. 49r-81v, tra cui si trova la *Compendiosa*, sono datati alla fine del XIV secolo, cfr. H. M. Schaller, *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vinea*, MGH «Hilfsmittel», 18 (2002), pp. 378-80; A. Campbell - V. Pini (edd.), *Magistri Guidonis Fabiae Rota Nova ex codice manuscripto Oxoniensi New College 255 nunc primum prodit*, Bologna 2000, p. 314.

³³. I personaggi citati nella lettera modello sono «U. episcopus Cremonensis», probabilmente il vescovo Umberto di Dovara, sul soglio cremonese dal 1118 al 1162, e «R. episcopus Papiensis»,

la sua collocazione geografica deriva dalle indicazioni della *salutatio*, Cremona e Pavia.

Il contenuto della *Compendiosa* si può suddividere in tre sezioni:

1. la *Regula formatarum* (*inc.* «Greca elementa litterarum»);
2. una sintetica scansione delle epistole canoniche in tre categorie (le *commendative*, le *formatae* e le *assolute*), l'unica parte probabilmente composta dall'anonimo autore del trattatello;
3. una versione della epistola *formata* detta *Cum sancta catholica ecclesia*.

La *Regula formatarum* è un testo che spiega l'origine e la necessità delle *formatae epistole*, cioè le lettere che ratificavano lo spostamento dei monaci e dei chierici da una diocesi o da un monastero all'altro. Essa prevede l'uso di lettere dell'alfabeto greco associate a valori numerici prestabiliti; alcuni di questi sono costanti, come i nomi trinitari, altri variabili, come quelli che si attribuiscono di volta in volta al mittente, al destinatario, al latore, alla città di destinazione e all'indizione dell'anno in corso³⁴. La somma ottenuta costituisce garanzia dell'autenticità del documento, talvolta ulteriormente avvalorato dal sigillo³⁵. Si ritiene che la *Regula* sia giunta in occidente intorno al V secolo come *addendum* alla traduzione dei *Canones Nicaeni*; conobbe fino al Mille una grande circolazione e si trova nelle raccolte degli atti conciliari, nei testi di diritto canonico e nei formulari altomedievali, come quelli indicati di seguito, in cui le nozioni sulla scrittura delle *formatae* sono intercalate agli esempi di lettera:

- *Formulae Sangallenses*³⁶
- *Formulae Senonenses*³⁷
- *Collectio Sangallensis Salomonis III tempore conscripta*³⁸.

Pur essendo andata progressivamente in disuso tra il X e l'XI secolo e pur essendo considerata desueta ormai nella glossa ordinaria, la *Regula* con-

ipoteticamente Pietro Rosso, vescovo di Pavia dal 1130 al 1139; tale datazione è argomentata in Bartoli, *La Compendiosa doctrina* cit., p. 121.

34. H. Bresslau, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, Leipzig 1912, I, p. 685, II, p. 410; A. Gawlik, *Litterae formatae*, in *Lexikon des Mittelalters*, V, Stuttgart, 1991, coll. 2024-5.

35. Fabricius, *Die Litterae Formatae* cit., pp. 190-3.

36. K. Zeumer, *Über die alamannischen Formelsammlungen*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 8 (1883), pp. 473-553, in particolare pp. 505-47.

37. K. Zeumer, *MGH Leges. Formulae*, Hannover 1886, pp. 182-226; E. Dümmeler, *Das Formelbuch des Bischof Salomo III von Konstanz aus dem neunten Jahrhundert*, Leipzig 1857, p. 25.

38. K. Zeumer, *MGH, Formule Merowingici et Karolini Aevi*, I, Hannover 1886, pp. 390-433, l'epistola *formata* è la numero 23 a p. 409.

tinua a essere inserita nelle raccolte decretali e si legge ancora nel *Decretum* di Ivo di Chartres e nel *Decretum Gratiani*³⁹; anzi, la sua tradizione sembra-rebbe garantita solo all'interno dei testi giuridici, come conferma lo spo-glio del volume III di E. J. Polak secondo cui, nel XII secolo, le copie della *Regula* sono prevalentemente trădite all'interno del *Decretum*. Pur non es-sendo stato possibile risalire alla redazione della *Regula* utilizzata dall'autore della *Compendiosa*⁴⁰, trovarne una versione in un trattato epistolare at-testa il permanere dell'interesse da parte dei dettatori per questa materia⁴¹, anche se probabilmente solo a scopo didattico; tale attenzione è confermata dalla tradizione della lettera modello che chiude la piccola *ars*. Tra la copia della *Regula* e l'epistola modello la *Compendiosa* inserisce una breve sezione teorica, l'unica forse autoriale, che funge da cerniera tra i due brani che vantano una trasmissione antecedente all'articella.

In questa parte del testo si affronta una ulteriore distinzione tra episto-le di congedo, suddivise in *commendatitie* (cioè di raccomandazione), *formate* e *absolute*. Le *commendatitie* si devono inviare «absque grecis litteris», le *absolute* «non sigillate sed manu cuiuslibet corroborate», le *formate* invece «grecis litteris insignite»⁴². Dei brevi paragrafi che costituiscono questa parte della *Compendiosa* non si sono trovati paralleli significativi: la tripar-tizione illustrata potrebbe rispecchiare la consuetudine di qualche diocesi lombarda, visto che i personaggi storici citati rimandano a quel contesto geografico.

La lettera modello che chiude l'*ars* è un documento interessante poiché esemplifica la tradizione testuale di una epistola *formata* in testi di ambito decretale e dittaminale.

39. Corrisponde alle *distinctiones* grazianee LXXII e LXXIII riprodotte anche nel *decretum* di Ivo di Chartres, parte sesta, capp. 433 e 434, PL 161, col. 541. E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and Form Letters: A Census of Manuscripts Found in Part of Western Europe, Japan, and the United States of America*, I, Leiden 1993 non segnala codici con la *Regula*. Id., *Medieval and Renaissance Letter Treatises and Form Letters: A Census of Manuscripts Found in Part of Eastern Europe and the former USSR*, II, Leiden 1994 segnala solo un codice del X secolo (il manoscritto Leiden, Bibliotheek der Universiteit, B.P.L. 126). Da Id., *Medieval and Renaissance Letter Treatises* cit., III si desume che nel XII secolo le copie della *Regula* erano prevalentemente trădite all'interno del *Decretum*.

40. Le maggiori analogie – ma si tratta di varianti adiafore (*vocat* : *appellat* e simili) – si rintrac-ciano con la *Concordia canonum* di Graziano (PL 187, col. 359). Gli elementi in nostro possesso, tut-tavia, non sono così stringenti da permetterci di tracciare una linea certa di trasmissione testuale.

41. Tale interesse, se pure ormai solo documentario, è confermato dal *Breviarium* di Alberico, su cui si veda Filippo Bognini (ed.), Alberico di Montecassino, *Breviarum de dictamine*, Firenze, 2008, pp. LXX-LXXXIII e pp. LXXI-LXXII e Bartoli, *La Compendiosa* cit., p. 107 e note 17 e 18.

42. Ms. Verona, CCLXII (234), f. 50v.

Si tratta di una versione della *Cum sancta catholica ecclesia*, una *formata* copiata nei testi giuridici e decretali, come ricostruito da Karl Zeumer: il primo estensore sembra potersi identificare in Reginone di Prüm⁴³ (lettera databile al 906); in questo modello il mittente è Dodo di Verdun e il destinatario Ratbodo di Trier. La riprendono da lui:

- Ivo di Chartres (lettera databile al 1095), con gli stessi interlocutori della lettera originale⁴⁴
- Burcardo, che sostituisce i nomi del mittente e del destinatario (lettera databile al 1010): Burcardo stesso è il mittente che scrive a Gualtiero di Spira⁴⁵.

Da Burcardo la deriva Graziano (lettera databile al 1140), che lascia immutata l'onomastica del predecessore⁴⁶.

Heinz Jürgen Beyer⁴⁷, partendo dal lavoro di Zeumer, segnala che la *formata*, nella versione derivata da Burcardo, arriva con varianti in alcuni testi della prima fase dell'*ars dictandi* (riporto solo la *salutatio*):

- nei *Praecepta* di Adalberto Samaritano⁴⁸ (lettera databile al 1115):
V. sancte Bononiensis ecclesie humillimus episcopus Dodoni Mutinensi venerabili fratri et coepiscopo salutem et orationes continuas, *Praecepta*, p. 73;
- nella silloge dell'*Aurea Gemma Whillelmi*⁴⁹ (lettera databile tra il 1126-36):
M. sancte Bononiensis ecclesie famulus humillimus T. venerabili archiepiscopo plebis sancti Stephani post Babilonis flumina superne civitatis culmina (*Repertorium*, p. 148);
- nella *Lombardische Briefsammlung*⁵⁰ (lettera databile al 1132-6):

43. *De ecclesiasticis disciplinis*, PL 132, col. 278a-c; cfr. anche MGH *Formulae*, cit., p. 564 e, in particolare, il commento dell'editore Zeumer.

44. Ivo, *Decret. VI*, c. 435.

45. *Decret. II*, c. 227, PL 140, coll. 663b-664a.

46. C. 1, *distinctio 73*. Nella versione del *Decretum Gratiani* Burcardo scrive a Gualtiero. Zeumer avverte che la lettera si legge anche nel *Codex Udalrici*: i nomi sono mutati in N. e Ill., ma secondo lo studioso il testo deriva ancora da quello di Burcardo.

47. H. J. Beyer, *Der Papst kommt... Science & Fiction in der Lombardei* (1132), in *Falschungen im Mittelalter. Internationaler Kongress der Monumenta Germaniae Historica* (München, 16.-19. September 1986), Hannover 1988 (MGH, *Schriften* 33, 1-5), V, pp. 39-62, schema p. 47.

48. Schmale (ed.), ep. 20, pp. 73-4.

49. *Repertorium* cit., pp. 147-8 e nota 10 in cui si elencano le lettere associate all'AGW comuni ai *Praecepta* di Adalberto (5), all'*Aurea gemma* del Francigena (4) e alla *Lombardische Briefsammlung* (5), cfr. Schmale (ed.), p. 19 e seguenti.

50. Non mi è stato possibile visionare l'epistola dell'*Aurea Gemma Willehelmi*: il manoscritto Praha, Národní Knihovna České Republiky, XXIII.E.29, unico testimone, non è on line (cfr. *Re-*

H. sancte Bononiensis ecclesie humillimus episcopus Dodoni Mutinensi venerabili fratri dilectissimo salutem et orationem in domino, *Lombardische Briefsammlung*, ms. Wien, ÖNB 2507, f. 34v.

I nostri studi hanno individuato un'ulteriore ripresa della formata nella *Compendiosa doctrina* (lettera databile al 1131-9):

R. dei gratia Papiensi episcopo venerabili et karissimo fratri, U. eiusdem gratiam non suis meritis Cremona episcopus licet indignus continuas orationes cum salute perenni (Verona, Bibl. Cap. CCLXII [234], f. 50v).

Sulla scorta di alcune analogie testuali, si ipotizza che la versione della *Compendiosa* derivi dalla *Lombardische Briefsammlung*⁵¹ o da un loro modello comune. La *Compendiosa* è coeva o di poco posteriore alla collezione di lettere e, soprattutto, è prossima in relazione al contesto geografico (Pavia, Cremona, Modena)⁵².

1 esempio⁵³

presentium portitorem P. nomine vestre fidei commendamus, quem noveritis fide plenum, caritate floridum, honestate candidum, ceterisque bonis moribus adornatum non pro sua nequitia, sed pro iusta et rationabili causa fratrum quoque intercessione a nobis licentiatum

(*Compendiosa*, Verona, Bibl. Cap. CCLXII [234], f. 50v).

presentium latorem Iohannem nomine confidenter fraternitati vestre dirigimus, quem noveritis fide plenum, karitate fulgidum, castitate nitidum, ceteris bonis moribus ornatum (...) non pro sua nequitia expulsum, sed iusta et rationabili causa a nobis canonice dimissum

(*Lomb. Brief.* Ep. 19, Wien, ÖNB 2507, f. 34v).

2 esempio

Dilectionem itaque vestram obnixe rogamus quatinus ipsum benigno animo suscipiatis et sacrorum officiorum sollemnia in vestris ecclesiis celebrare permittatis. Et si vobis et illi placuerit, hunc in vestris basilicis ordinare licentiam habeatis

(*Compendiosa*, Verona, Bibl. Cap. CCLXII [234], f. 50v).

pertorium cit., numero 37. 4, p. 148, in cui si avverte che l'epistola in questione è frammentaria). L'*incipit* dell'epistola riportato su *Repertorium* cit. (p. 148) mostra la *salutatio*.

51. Si cfr. apparati d, e, f dell'edizione.

52. La *Lombardische Briefsammlung* è collocata fin dal Wattenbach tra Pavia e Cremona, Wattenbach, *Iter Austriacum* cit., pp. 40-6.

53. Per questo passo non ci sono confronti con il testo di Adalberto.

Fraternitatem itaque vestram rogamus et obsecramus, ut eum benigne suscipiatis et in vestra parochia sacra missarum sollempnia celebrare permittatis; et si vestra cum illius voluntate consenserit, in vestris basilicis illum ordinandi licentiam habeatis (*Lomb. Brief.* Ep. 19, Wien, ÖNB 2507, f. 34v).

fiducialiter hunc fratrem et conpresbyterum nostrum nomine Herimannum vestre fraternitati dirigimus orando et supplicando, ut eum caritative suscipiatis (...) et in vestra diocesi ministrare permittatis
(Adalb. Sam., *Praecepta*, Schmale [ed.], p. 74).

3 esempio

Quod ut melius crederetis nostro sigillo insigniri et eas litteris grecis muniri pre-
cipimus (*Compendiosa*, Verona, Bibl. Cap. CCLXII [234], f. 50v).

Quod ut verius credatur litteris grecis canonico more munivimus et nostro sygillo
insigniri iussimus
(*Lomb. Brief.* Ep. 19, Wien, ÖNB 2507, fol. 34v)

quod, ut verius credatur, nostre ecclesie anulo insigniri et Grecis litteris hunc inde
muniri iussimus
(Adalb. Sam., *Praecepta*, Schmale [ed.], p. 74).

L'anonimo estensore della *Compendiosa doctrina*, presumibilmente, deriva la *Regula* dai testi di ambito giuridico e decretale; il modello di lettera, invece, viene ripreso da testi della tradizione dittaminale, confermando la prossimità – non inedita – dei testi di *ars dictandi* e *ars notaria*.

ELISABETTA BARTOLI